

# arte\_e critica

## NICK OBERTHALER IN UN DIALOGO DI LUCE E COLORE DA HENDRIK



Nick Oberthaler, veduta della mostra *Calculated Reserve*, Museo Hendrik Christian Andersen, Roma, 2014; da sinistra: *Untitled*, 2014; *Untitled (Responder)*, 2014. Per entrambe: courtesy l'artista e Galerie Emanuel Layr, Vienna

Si intitola *Calculated Reserve* la prima mostra personale in Italia dell'artista austriaco Nick Oberthaler, invitato nell'ambito del progetto espositivo *da Hendrik*, ideato e curato da Pier Paolo Pancotto, a realizzare un intervento site specific nella casa-studio di Hendrik Christian Andersen, scultore e pittore norvegese vissuto a Roma per oltre quarant'anni. Nel bel villino neorinascimentale situato poco fuori Porta del Popolo, oggi sede del Museo Andersen, Nick Oberthaler è intervenuto sviluppando su scala monumentale la sua consueta pratica operativa, che consiste nell'analizzare i valori fondamentali del linguaggio creativo: spazio, luce e colore. Attraverso lavori di tipo installativo – tutti concepiti appositamente per

questo luogo – l'artista è dunque entrato in relazione con l'ambiente, la figura e i gusti di Andersen, modificando l'abituale percezione che si ha dell'atelier e dell'abitazione dello scultore e inducendo il visitatore a riflettere sul tema dello spazio e sugli elementi (architettonici, decorativi, cromatici, psicologici, semantici) che lo compongono e caratterizzano.

Nell'atelier di Andersen, al piano terra, Oberthaler è intervenuto schermando le finestre con delle vaste superfici speculari in vinile d'argento che riflettono, deformano e moltiplicano le sculture in gesso che affollano lo studio. Inoltre sui muri della sala e sulle statue tre vecchi episcopi proiettano foto pubblicitarie rielaborate graficamente.

Nelle stanze al primo piano del villino, già abitazione privata di Andersen, dove gli ambienti decorati sono dominati dal colore rosa Tiepolo delle pareti e dal bianco degli stucchi, Oberthaler ha invece realizzato un insieme di lavori distribuiti nelle varie sale, con andamento irregolare per restituire, dell'installazione, una visione complessiva circolare e non statica. Alcuni pannelli rosa sono posti lungo le sale, in modo sincopato. Le finestre sono occultate da tende, o meglio da teli rettangolari capaci di assorbire la luce esterna

e ridistribuirli, filtrata, attraverso motivi cromatici e grafici diversi (da un paesaggio marino a composizioni geometriche) ottenuti con la tecnica latex-print-inkjet. Infine nel salone sono disposti quattro tavoli che recano ritagli di carta, stoffe e pellicola specchiante. Idealmente questi tavoli non solo riassumono l'intero progetto espositivo, ma testimoniano in Nick Oberthaler un approccio creativo consapevole del passato e capace di porsi in sintonia, su un piano intellettuale, con l'arte che l'ha preceduto. **Flavia Matitti**

Nick Oberthaler, *Untitled*, 2014, veduta della mostra *Calculated Reserve*, Museo Hendrik Christian Andersen, Roma, 2014. Courtesy l'artista e Galerie Emanuel Layr, Vienna

